

Deaglio: all'Italia servono governo e infrastrutture



BRESCIA. Più investimenti pubblici in infrastrutture. Questa la ricetta per far decollare il Pil dell'Italia e il lavoro indicati dal 22° Rapporto sull'economia globale e l'Italia presentato in Ubi Banca. **A PAGINA 35**

L'Italia sta meglio, ma per decollare servono buona politica e infrastrutture

Deaglio alla presentazione del Rapporto Einaudi-Ubi Pasini: più investimenti per garantire la crescita

Le previsioni

Roberto Ragazzi

r.ragazzi@giornaledibrescia.it

BRESCIA. Gli equilibri mondiali stanno cambiando in modo sorprendente e l'«era della globalizzazione» sembra essere alle spalle.

«La grande recessione ha segnato la fine di questo processo di collaborazione e apertura a livello globale. I dazi sull'acciaio proposti in queste ore dall'America di Trump sono un esempio lampante - spiega l'economista Mario Deaglio -. Potrebbero avere serie ripercussioni sulle aziende bresciane di un distretto legato all'industria sider-metallurgica, ma possono sconvolgere gli equilibri dell'economia mondiale». La ven-

tiduesima edizione del Rapporto sull'economia globale e l'Italia, diretto dall'economista Mario Deaglio e realizzato in collaborazione tra il Centro Einaudi e Ubi Banca conferma che, nonostante la ripresa economica, stiamo attraversando una fase molto delicata.

«La globalizzazione ha smesso di espandersi perché ci sono stati cambiamenti nella natura del lavoro e del capitale - spiega l'economista -. In questi ultimi decenni le retribuzioni sono aumentate molto meno della produttività; è cambiato l'equilibrio tra capitale e lavoro. Risultato? Una forte disuguaglianza nei redditi in tutto l'occidente a danno soprattutto del ceto medio».

Nasce soprattutto da questo squilibrio il malcontento e il disagio sociale che porta all'atteggiamento di chiusura verso la globalizzazione e alla sfiducia verso chi ci governa; che spinge alle politiche protezio-

niste di Trump in America e alla nascita dei populismi in Europa.

Ed è in parte anche questa la matrice del malcontento che spiega la spaccatura registrata dopo il voto di domenica nel nostro Paese.

Costruire bene. È dal 2009 che Ubi Banca affianca il Centro Einaudi nella stesura del Rapporto. «Per noi

è il modo migliore di progettare il futuro ed essere vicini ai nostri clienti partendo da basi solide di conoscenza del quadro economico generale», spiega il direttore della Mat Brescia Est, Stefano Kuhn. «Il rapporto mostra come nel 2017 la ripresa si sia consolidata e come sia necessario cercare strade che la accelerino se si vuole aumentare l'occupazione, soprattutto dei giovani. Anche le banche devono fare la loro parte, con una politica del credito

che valorizzi gli sforzi delle imprese e dei consumatori tesi al ri-uso delle risorse, la riduzione degli sprechi, all'uso di energie rinnovabili».

All'incontro - moderato dal direttore del nostro giornale, Nunzia Vallini - sono intervenuti anche il coautore del lavoro, Giuseppe Russo, ed il presidente di Aib Giuseppe Pasini. Il titolo del Rapporto è emblematico: «Un futuro da costruire bene».

E nel caso italiano ci sono segnali che lasciano spazio a note di ottimismo: «Per la prima volta da 30 anni in Italia si riscontra un tasso di crescita del Pil che ha raggiunto quello del debito pubblico - spiega Russo -. Se un Paese ha un bilancio pubblico sano e c'è crescita del Pil, il debito non è più un problema».

Più infrastrutture. Ma resta ancora molto da fare e serve un

buon Governo per il Paese: «Nonostante l'accelerazione del Pil l'Italia cresce meno dell'Europa, il divario tra la nostra economia e quella di Francia e Germania si allarga e questo deve farci riflettere - spiega Pasini -. Il jobs act ha portato effetti positivi sull'occupazione e sulle imprese che hanno investito per abbattere costi e diventare competitive».

Il ragionamento di Pasini porta alle stesse conclusioni del Rapporto: «Servono investimenti in infrastrutture, servono politiche economiche che aiutino a crescere per creare lavoro», spiega il leader degli industriali. Che ricorda come «a Brescia la disoccupazione giovanile è nell'ordine del 30%, ma nei prossimi anni il sistema economico bresciano richiederà almeno 100mila tecnici. È necessario instaurare

un dialogo stretto con il mondo della scuola perché se non diamo prospettiva ai giovani non la daremo nemmeno alle imprese».

Gli fanno eco Deaglio e Russo: «Rilanciando gli investimenti pubblici, che sono caduti a picco negli ultimi anni, si potrebbe tranquillamente portare il Pil italiano oltre il 2%». Questa la preziosa indicazione che esce dal rapporto e viene affidata al prossimo Governo. «Quale Governo ed in che tempi non è dato sapere - conclude Deaglio -, ma ci sono due appuntamenti certi ed ineludibili già fissati dall'Europa: tra quaranta giorni il governo dovrà presentare a Bruxelles il Def e successivamente dovrà approvare la Finanziaria». Gentiloni non si è dimesso, per lui, in assenza di accordi, si profilano i tempi supplementari. //



La presentazione del Rapporto. Nella Sala conferenze di Ubi da sinistra Giuseppe Russo, Mario Deaglio, Nunzia Vallini, Stefano Kuhn e Giuseppe Pasini

IL RAPPORTO**Ubi e Einaudi.**

Ubi Banca supporta dal 2009 l'iniziativa del **Centro Einaudi**. La ventiduesima edizione del Rapporto sull'Economia Globale e l'Italia, ha come titolo «Un futuro da costruire bene».

La struttura.

Il rapporto approfondisce i temi inerenti i nuovi equilibri mondiali e l'evoluzione del quadro geopolitico internazionale; il percorso dell'Unione Europea e la ripresa economica del nostro Paese.

La sfida della Sostenibilità.

Il Rapporto indica come sfida quella dello sviluppo sostenibile nella creazione di lavoro e ricchezza oltre che nell'uso responsabile delle risorse naturali e dell'ambiente.

